



Equitazione

Critichi le regole della Fise e diventi un giornale terrorista

di ANTONIO TERRANEO

Pasqua a casa di Ita Marzotto, nell'Equestrian Centre di Arezzo, con i cavalli che saltano, quelli "buoni" scesi da tutte le Nazioni del mondo per un appuntamento sempre più prestigioso.

Il gran premio finale è stato vinto dal trentaquattrenne brasiliano Alves con due ottimi percorsi netti. Si è aggiudicato anche la famosa lancia del saraceno. Tanta gente, campi perfetti, struttura e organizzazione al top. «Tutto nasce dalla passione che ho da quando sono nata», dichiara Ita, dolce ed elegante, la prima ad arrivare e l'ultima ad andarsene. «Oggi è un'azienda con numeri di primo livello, ma la più grande soddisfazione è vedere come la cultura equestre si sviluppi attorno al nostro centro». I francesi sono venuti con i cavalieri migliori e hanno fatto base qui da un mese per prepararsi, come i belgi ed i tedeschi.

"Nemo propheta in patria" ma l'assenza delle istituzioni italiane fa riflettere sull'efficacia della nostra federazione, che nel frattempo ha inventato un nuovo regolamento che di fatto si arroga di diritto la programmazione delle attività sportive dei cavalli, scippandola ai legittimi proprietari, cioè quelli che investono tempo e soldi, per avere in scuderia grandi campioni. Roba da Cina o vecchia Urss dichiarano i tanti che ci fermano, stufi di regole feudali. «Non scriva il mio nome, ho paura di ritorsioni, ma il sistema va cambiato dalle fon-

damenta» il motivetto che accompagna le nostre passeggiate.

AIPAC in una lettera chiede che proprietari e allevatori abbiano diritto di voto nell'elezione dei vertici. Difficile dare loro torto, anche perché sono i primi sponsor del sistema ed in molti non si sentono più rappresentati da APICE divenuta di fatto una succursale della Fise, visto che le strategie attuate dal loro presidente, il cavaliere Orlandi, sono facilmente riconducibili ai vertici della federazione stessa cioè a Cesare Croce e sono quindi impostate al quieto vivere e non ai legittimi interessi di categoria.

Ad Arezzo, ai tavoli della club house, durante un dibattito spontaneo sulla situazione politica dell'equitazione è apparsa una collega del Corriere della Sera, affascinante nel vestito a fiori con tanto di cane al guinzaglio. «Ho letto gli articoli di Libero (le inchieste contro i maltrattamenti dei cavalli e l'atteggiamento della Fise), un po' terroristici, come del resto tutto il giornale - dichiara -. Il bene ed il male non sono mai assoluti e la Fise non è del tutto demoniaca».

Vero, ma le responsabilità sono di chi comanda, scrive le regole e le dovrebbe far rispettare. E poi, da quando in qua scrivere la verità, dare voce a magagne e giochetti di potere che tutti conoscono ma che hanno paura di denunciare, significa essere dei terroristi? Al limite si rischia di essere liberi e non conniventi.